



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FUNZIONARI DI POLIZIA

Prot.02327/154/2008/S.N.

Roma, 31 ottobre 2008

OGGETTO: Riordino della carriera dei Direttivi e dei Dirigenti della Polizia di Stato.

non possiamo fare a meno di evidenziare, ancora una volta, il profondo scontento causato dalla mancata realizzazione di aspettative a lungo coltivate e di promesse fatte da più parti, ormai da anni, ai Commissari ed ai Dirigenti di Polizia.

Da troppo tempo il Funzionario di Polizia reclama il rispetto della propria identità di “professionista della sicurezza civile”, il pieno riconoscimento della natura dirigenziale delle funzioni esercitate e del ruolo di protagonista delle strategie e delle decisioni tecnico -operative dell’Amministrazione della Pubblica Sicurezza, nonché una maggiore considerazione per la propria dignità professionale e per esigenze di carattere primario, tra cui anche quelle di tipo strettamente economico e normativo concernenti la carriera.

Siamo convinti, peraltro, che la miglior testimonianza delle nostre ragioni possa trovarsi nei sacrifici che, con gravi rischi personali, siamo quotidianamente chiamati ad affrontare per la sicurezza dei cittadini.

Eppure, la nostra carriera è rimasta l’unica, tra quelle dei funzionari civili - “ex gruppo A” - della Pubblica Amministrazione, a non avere ancora ottenuto il riconoscimento delle funzioni dirigenziali.

Le prospettate ed attese modifiche normative si sono arenate al formale impegno assunto dal legislatore con la finanziaria del 2003 (art.33 L 27/12/2002 n.289)¹ volto a garantire la riforma della carriera, in senso dirigenziale, delle forze di polizia. Impegno che fu, tuttavia, inspiegabilmente disatteso con la

¹ “Fino a quando non saranno approvate le norme per il riordinamento della dirigenza del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali di grado corrispondente delle Forze di polizia ad ordinamento militare e delle Forze armate, in armonia con i trattamenti economici della dirigenza pubblica e tenuto conto delle disposizioni del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 , sono stanziati 35 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, al fine di assicurare una graduale valorizzazione dirigenziale dei trattamenti economici dei funzionari del ruolo dei commissari e qualifiche o gradi corrispondenti della stessa Polizia di Stato, delle altre Forze di polizia e delle Forze armate”.

finanziaria dell'anno seguente (art.3 comma 24/12/2003 n.289),² che stanziò fondi solo per il riordino dei ruoli del personale non direttivo e non dirigente.

I danni prodotti dalla “scoordinata” riforma della carriera del 2000 si stanno, quindi, amplificando causando un intollerabile disallineamento dei posti di funzione con l’omologa carriera prefettizia, sia a livello centrale che sul territorio.

Come se ciò non bastasse, uno studio interdipartimentale del Ministero dell’Interno, datato luglio 2007, afferma inequivocabilmente che: *“Uno degli effetti più rilevanti della situazione di disallineamento che si è venuta a creare è quello relativo alla difficoltà di procedere alla equiparazione tra il personale dell’Amministrazione Civile e quello della Polizia di Stato attraverso i livelli retributivi e funzionali con inevitabili ripercussioni sull’organizzazione e sulla preposizione alle articolazioni interne degli uffici e, quindi, sulla gestione e ottimale convivenza delle due componenti nell’ambito degli uffici centrali e periferici dell’Amministrazione della Pubblica Sicurezza”*.

Infatti, paradossalmente, i Funzionari di Polizia hanno perfino perso terreno rispetto ai ruoli del personale dell’Amministrazione civile dell’Interno i quali, pur non condividendo nemmeno in parte le specificità che caratterizzano la nostra professione, il conseguente carico di responsabilità e le notevoli limitazioni che incidono pesantemente anche a livello strettamente personale, ad onta delle mere funzioni di supporto (prospettate dall’art. 40 della l. n. 121/81), hanno beneficiato di varie riqualificazioni, ottenendo superiori livelli funzionali.

Accade, così, che nonostante il carattere innegabilmente dirigenziale delle funzioni esercitate, i Direttivi della Polizia di Stato, spesso, tra l’altro, chiamati a sostituire di fatto personale dirigente dell’Amministrazione civile dell’Interno, percepiscano un trattamento economico palesemente ed inspiegabilmente deteriore.

D’altra parte, l’incondizionato rinvio del riordino non è più giustificabile nemmeno sotto il profilo dell’onere finanziario che ne deriverebbe, poiché già attualmente i funzionari direttivi godono comunque – con l’esclusione della sola indennità perequativa, in parte anticipata con la “progressiva valorizzazione dirigenziale” - del trattamento economico dirigenziale al compimento del tredicesimo anno di servizio (analogamente avviene al ventitreesimo anno di servizio, anche per i Primi Dirigenti, con il beneficio del trattamento economico da Dirigente Superiore). Inoltre, potrebbe essere agevolmente dilazionata nel tempo la copertura finanziaria necessaria per la complessiva attuazione della riforma richiesta.

² “E’ altresì autorizzata la spesa di 73 milioni di euro per l’anno 2004, 118 milioni di euro per l’anno 2005 e 122 milioni di euro a decorrere dall’anno 2006 da destinare a provvedimenti normativi in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale non direttivo e non dirigente delle Forze armate e delle Forze di polizia”.

Vale, ancora, la pena di sottolineare che ai fini dell'accesso al ruolo direttivo, per gli aspiranti Funzionari è previsto il possesso di una laurea specialistica ed il superamento di un master universitario di II livello, mentre per la dirigenza del pubblico impiego è richiesta la sola laurea specialistica.

In considerazione di quanto esposto, la riforma della carriera dei ruoli dei Commissari e dei Dirigenti della Polizia di Stato, in senso unitario e dirigenziale, con strumenti di autonomia normativa e contrattuale, non appare più ragionevolmente procrastinabile. Solo così, tra l'altro, sarà possibile superare il sistema che disciplina attualmente la promozione alle superiori qualifiche dirigenziali, di cui da tempo questa Associazione ha sostenuto l'inadeguatezza, specie alla luce delle inevitabili divisioni interne che ne derivano e delle notevoli sperequazioni ad esso insite e in altra sede ampiamente illustrate.

Fino ad oggi, i Governi che si sono succeduti sono rimasti insensibili alle numerose sollecitazioni ricevute da una categoria a cui è affidato un ruolo nevralgico nella tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, potendo comunque fare affidamento sul senso di responsabilità che inevitabilmente la caratterizza, a dispetto di una diffusa e comprensibile demotivazione.

Signor Ministro, i Funzionari di polizia chiedono di essere da Lei tutelati, atteso che, a differenza di quanto avviene per prefettizi, diplomatici, medici, direttori delle carceri, nonché per molte altre categorie di pubblici dipendenti, non è ancora previsto un tavolo contrattuale a loro riservato, né è possibile rivendicare le proprie ragioni attraverso l'esercizio del diritto di sciopero, alla luce dell'attuale quadro normativo di riferimento.

Confidando nella Sua attenzione, restiamo a disposizione per ogni opportuno chiarimento.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Dott. Enzo Marco Letizia

Al Signor Ministro dell'Interno
On. Roberto Maroni
Piazza del Viminale, 1
Roma